

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
REDAZIONE-CAPO: GIUSEPPE FABI
Direzione e amministrazione: Largo da Sè, 53. Caixa postal 1349 SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Prof. Antonio Piccarolo
Rua Itapevicina, 10-C

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000 UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 18 MARZO 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

SPARAFUCILE

Gli accenti del Cancelliere Sèpel alle persecuzioni fasciste contro gli allogeni dell'Alto Adige, sono cadute come il tradizionale cacio sui non meno tradizionali maccheroni del piatto mussoliniano.

Siamo alla vigilia dei fatidici, implorati "pourparlers" Franco-italiani la cui pietosa storia è già nota. Dopo una serie di "ballons d'essai" minacciosi e guffi di pretese, la calma ironica del Quay d'Orsay aveva ricondotto il ruggente Capitano Fracassa a più miti consigli. Nessuna pretesa dalla sorella Francia, neppure quella della riconsegna o dell'espulsione dei fuoriusciti. Un po' di cortesia... Sì, solo un po' di cortesia nei riguardi del regime e, soprattutto, del suo capo. Quella cortesia che qualunque governo pressappoco civile e qualunque galantuomo ha diritto di pretendere (e non ha perciò mai bisogno di chiedere) e che il fascismo e il Duce devono invece implorare come un immeritato favore.

La platezza della genufessione era stata anche accentuata e forzata da un grave infortunio sul lavoro. Proprio alla vigilia del convegno il Sig. Mussolini era stato preso dalle mani nel sacco dai doganieri austriaci in quell'affare delle mitragliatrici inviate, con falsa indicazione e con falso indirizzo al collega Bethlem "quello che prende gli schiaffi".

Violazione aperta del Trattato di Trianon che vieta ai "Magiari risvegliati" di amarsi per esercitare oltre confine quei "progroms" di cui sono maestri. Offesa alla Società delle Nazioni cui spetta vigilare l'adempimento dei trattati. Ostilità diretta alla Piccola Intesa contro la quale gli armamenti ungheresi sono rivolti. Ostilità indiretta alla Francia che al mantenimento dei trattati è più interessata e della Piccola Intesa è protettrice.

Alla notizia della scoperta Monsieur Briand deve aver sorriso di compiacenza sotto i baffi copiosi. Che bazza discutere con un avversario sorpreso in flagrante malafede e che perciò, prima ancor di discutere, dovrà giustificarsi, scusarsi, offrire delle garanzie, promettere di non farlo più.

Alla letizia di Monsieur Briand devono aver corrisposto alcune sonore e impunibili bestemmie romagnole di Benito. Quei maledetti doganieri austriaci!...

Ma non valeva imprecare. Riparare bisognava. E il duce tonante prima ancora che fosse fissata la "visita al carcere", che deve sollevarlo dal suo ingombrante isolamento internazionale, ha iniziata la necessario manovra. "Chiedere qualche cosa alla Francia? Mai più! Ciò non si usa. Il governo fascista offre. Offre tutto quello che la Francia può desiderare. Monsieur Briand non ha che da chiedere.

E senza neppure attendere la richiesta, poiché l'occasione si è presentata, Mussolini l'ha colta a volo, ed dimostrare la propria buona volontà.

"Siamo macchiavellisti Mr. Briand! Il germanesimo vi tiene sempre in apprensione. E' inutile che lo negiate. Me lo ha assicurato Leon Daudet, rifugiato in Italia alla Corte "in partibus" di Anna di Guisa. E il profumiere Coty, che per l'aiuto elettorale dei briganti corsi, si sente un po' Bonaparte, lo conferma sui giornali da lui, e da me, mantenuti. Ma, comprendo, voi avete le mani legate. L'europismo, Locarno, la pace, tutte le bubble della vostra corrotta democrazia, tutti i vincoli del parlamentarismo di cui, nonostante i consigli del grande patriota Hervé, non vi sapete liberare, vi impediscono di agire, di fare la voce grossa.

Ma ci sono qua io. Ci sono io, adattissimo e pronto alla bisogna. Io, che non ha da temere né voti contrari di parlamento, né campagne di stampa, né freni di opinione pubblica. La dittatura, per le parti di Sparafucile, ha vedute, del buono.

Che cosa? L'efficienza bellica di una nazione schiava e divisa è irrisoria? Lo so. E per questo non ho spinto le mie quadrate legioni un centimetro al di là delle frontiere conquistate dai miei imbelli predecessori. Ma altro è parlar di morte altro è morire.

E poi gli avversari, convenienti, so sceglierli. La Grecia, piccola, povera, uscita fresca fresca da una terribile sconfitta militare...

E l'Austria? Che ne pensate dell'Austria, dell'avanguardia del germanesimo, della patria dei doganieri ficcanaso? Sei milioni appena di abitanti. Diciamo assoluto di diritto e, quel che più conta, di fatto... Mi potrei arrischiare. Sì, tutto considerato, una buona minaccia, urlata con lo sguardo feroce e il pugno teso (vi posso offrire una fotografia in tale atteggiamento, veramente riuscita) innanzi alle mie comparse plaudenti, non presenta pericolo. E non presenterebbe pericolo neanche una spedizione punitiva oltre il Brennero. Sei milioni di abitanti, e disarmati e con Horty alle spalle...

Come? Non volete sentir parlare di Horty, e dietro l'Austria, potrebbe eserci la Germania? Burlone! So bene

che non mi lascereste alle prese con la Germania, la quale anche disarmata... Non mi lascereste alle prese con la Germania né voi né il mio amico Chamberlain.

Il governo inglese, per primo, mi farebbe tornare indietro, come a Corfu? Probabile. Ma hanno un tatto quei conservatori inglesi, uno che che neanche le lezioni di Finzi sono riuscite a infondermi. Mi avete ricordato Corfu? Ebbene, grazie al tatto inglese e alla stampa a catena, Corfu è passato in Italia per un mio trionfo. Ridete? Che m'importa. Se anche la "strafe expedition" (scusate il nome boche, ma sono loro che l'hanno inventato) contro l'Austria avesse lo stesso risultato di Corfu, ne sarei soddisfatto.

Basta, per ora, la minaccia? Va bene. Ma ricordatevi che per queste arti potete sempre contare su di noi. Vedete come ero sincero, parlando di offerte in luogo di domande? Sentirete che discorono alla mia camera! Ho in serbo un argomento che taglia veramente la testa al toro. Una bugia? No, una verità di fatto, insostituibile, alla quale gli stranieri, la Società delle Nazioni, gli stessi proscritti italiani, dovranno inchinarsi. NELL'ALTO ADIGE NON SI STA PEGGIO CHE IN QUALSIASI ALTRA REGIONE D'ITALIA. Ma si sta male? Non è questo il punto Monsieur Briand. L'importante è che non si stia PEGGIO. E questo posso escluderlo assolutamente. Gli antifascisti indigeni sono trattati con mezzi non meno energici di quelli usati per gli irredentisti allogeni. "Egalité" Monsieur Briand. Quando il popolo italiano è trattato a manganello, o domicilio coatto, o galera, pretenderebbero forse i del mio governo con la scusa che ciò

non è nei sistemi delle nazioni civili? Il compenso a Sparafucile? Oh, cosette da nulla! Un po' di cortesia, un po' di considerazione... l'ho già detto. E, se poteste, quei fuoriusciti, quei giornali... Proprio impossibile? Pechato! Rimedierò ad ogni modo io, come sempre. Farò annunziare dalla mia stampa che avete ammonito, che avete espulso, che avete soppresso. Il mio pubblico beve. Le smentite non giungono. In pace voi e soddisfatto il fascismo. Sta bene? Sempre ai vostri ordini Mr. Briand.

LIBERO.

Navi imperiali

L'Augustus, andrà in cantiere alla Spezia

GENOVA, 29 febbraio — So da buona fonte che un primo esame dell'Augustus ha dimostrato che le avarie sofferte sono importanti. Entrambi i motori hanno bisogno di essere riparati e tutte le bielle dovranno essere cambiate. La compagnia annuncia che l'Augustus sarà mandato alla Spezia ove entrerà in cantiere e rimarrà molto tempo.

Le avarie vanno attribuite a diffeienze di costruzione e alla pessima qualità del materiale. Ho saputo infatti da fonte di fede che l'accidente odierno non è il primo che tocca all'Augustus. Già durante il viaggio inaugurale si dovette fermarlo quattro volte per eccessivo riscaldamento dei motori che provocava la rottura di pezzi importanti.

DOPO IL DISCORSO DEL "DUCE"

Gravi denunce della stampa inglese sull'oppressione fascista nell'Alto Adige

La stampa inglese, anche quella che la sempre dimostrato interessata simpatia per Mussolini, dopo aver severamente commentato lo sproloquio pazzesco del duce contro i tedeschi è passata ora a documentare la mostruosa opera di sopraffazione esercitata dal fascismo nell'Alto Adige contro le popolazioni allogene.

I giornali inglesi che si occupano della questione sono fra i più importanti e accreditati. Le loro documentazioni, espresse in forma serena, hanno quindi un valore ancor più grande e servono nello stesso tempo di smentita alle bugiarde affermazioni di Mussolini e di accusa contro il regime che nell'opera di sopraffazione delle minoranze ha riabilitato di gran lunga la vecchia Austria degli Asburgo e la Turchia dei Sultani.

Il Manchester Guardian, che aveva già pubblicato un'inchiesta sull'opera di snazionalizzazione delle popolazioni tedesche annesse all'Italia, specifica ora che cosa intenda il governo fascista per pressione sui cittadini d'origine tedesca. La pressione è lo scioglimento di tutte le associazioni culturali e politiche; è la galera, il manganello, il domicilio coatto per gli allogeni che si sforzano di mantenere il culto e l'uso della propria lingua; è l'espulsione e la "vita impossibile" dei patrioti del Tirolo Meridionale; e questa pressione si perfeziona con l'opera di una diffusa rete di agenti provocatori e di spie.

E' sempre la stessa pressione che, inaugurata con l'occupazione squadrista di Bolzano nel 1922, è stata proseguita con raddoppiata intensità e bestialità dopo la conquista fascista del potere.

La "pressione" infine che, a prezzo di devastazioni, incendi, delitti, persecuzioni d'ogni genere, ha ridotto il popolo italiano alla schiavitù. Il fascismo infatti può vantarsi di aver italianizzato le provincie annesse, avendolo piegato sotto la stessa sferza che da cinque anni percuote l'Italia intera.

L'irredentismo degli Alto Atesini è, in fondo, l'irredentismo di tutti gli italiani, dal Brennero alla Sicilia. Il fascismo ha unificato l'Italia nel regime della servitù e della miseria.

Questo severo commento del giornale inglese — commento, purtroppo, giustificato dai fatti — è stato seguito ora da un articolo dell'inviato speciale del Daily Express nell'Alto Adige, che ha avuto una enorme ripercussione sull'opinione pubblica britannica. Il giornalista, bisogna aggiungere, ha dovuto vincere le maggiori difficoltà per poter raccogliere le informazioni pubblicate sul suo giornale.

Secondo queste informazioni i tirolesi dell'Alto Adige vivono terrorizzati in un'ampia rete di spionaggio che li accerchia e che fa assomigliare l'Alto Adige ad una vasta prigione, dove quin-

LO SPIONAGGIO FASCISTA ALL'ESTERO

Agenti provocatori e pericolose spie al soldo di Mussolini tramano delitti e minacciano i rapporti internazionali -- Le gravi denunce di un giornale di Zurigo -- Il capitano Host Venturi e un brigantesco tentativo di ratto -- Che cosa ci ha fatto sapere un processo politico in Jugoslavia.

Più d'una volta la stampa antifascista e la stampa internazionale hanno denunciato le mene occulte e la criminosa organizzazione di spionaggio del fascismo all'estero. Non è il caso di ricordare ancora l'episodio del commissario di P. S. Sabbatini, che istituì l'anarchico Bonomini ad uccidere il corrispondente del Popolo d'Italia da Parigi, Nisola Bonserzivi, né l'altro, assai più clamoroso, che ebbe a protagonisti Ricciotti Garibaldi e il commissario La Pella. Da questi due episodi il fascismo uscì definitivamente squalificato agli occhi dell'opinione pubblica mondiale. Nessun regime ebbe mai la cinica impudenza di mandare fuori dalle proprie frontiere agenti provocatori, spioni e criminali di professione col compito preciso di organizzare "complotti" da sfruttare poi abbondantemente ad uso di politica interna. Il fascismo, purtroppo, ha raggiunto il primato anche in questo campo.

Noi abbiamo avuto occasione più volte di denunciare l'organizzazione di spionaggio ordita in Brasile e negli altri paesi americani dalle autorità della Mussolandia (molto avremo da dire in seguito sullo spionaggio organizzato in modo particolare a S. Paolo dal console Mazzolini); ma il campo naturalmente preferito da questa criminosa organizzazione è l'Europa, dove più abbondano i fuoriusciti e dove la politica italiana interessa più vivamente e più da vicino. E' là che il regime ha sguinzagliato i suoi più fidi e scaltri segugi, ed è là che l'azione di questi individui abietti è più intensa e pericolosa.

Fortunatamente le organizzazioni antifasciste sono sempre sull'allarme e non manca giorno che qualcuno di questi agenti provocatori venga smascherato e denunciato. Fra i molti episodi recenti ve ne sono alcuni particolarmente clamorosi e importanti, denunciati dalla stampa antifascista d'Europa, che noi riporteremo dettagliatamente.

UN LOSCO QUARTETTO

Sull'Avvenire del Lavoratore di Zurigo troviamo a questo proposito una cronaca interessantissima sulle gesta di quattro oscuri personaggi: cronaca quanto mai istruttiva, che riproduciamo integralmente.

"Un amico nostro ci scrive da Roma mettendoci in guardia dagli agenti fascisti Liguori, Carnevali, A. Caputo, Villaplana e Gino Andrei, che si spacciano tuttora per socialisti, anarchici e comunisti negli ambienti sovver-

sivi italiani per intralciare la loro opera antifascista, insinuandosi contemporaneamente fra i tedeschi del Tirolo colla scusa di essere dei profughi, allo scopo di provocare delle montature insurrezionali.

Molti dei nostri si ricorderanno ancora di un certo Liguori, ex vice-Cittotino dell'Avvenire, che allo stesso tempo da Roma lavorava per il giornale socialista milanese e per i giornali borghesi di Napoli. Da qualche anno questo signore risiede a Monaco come corrispondente della "Stefani", incarico che non disimpegna in realtà perché il contratto di pubblicità fra la Stefani e l'agenzia Wolff glielo impedisce. Invece questo signore Liguori dirige un "Servizio d'Informazioni Segrete" per incarico del Partito Nazionale Fascista di Roma, che ha messo a sua disposizione alcuni corrieri che fanno lo spionaggio fra Monaco, Innsbruck, Bolzano, Milano e Roma e fra Monaco, Amburgo e Berlino. Da una "relazione" inviata dal Liguori ai suoi padroni di Roma risulta che egli ha assunto ai suoi servizi il signor Dalmo Carnevali, domiciliato a Berlino, con uno stipendio netto di 1000 (mille) marchi oro mensili, senza contare le spese di viaggio e di "indagini". In questa "relazione" il Liguori si vanta di avere sottratto così un "elemento formidabile" al movimento antifascista, aggiungendovi pure una sua fotografia ove appare con Carnevali dinanzi al Palazzo del Reichstag della capitale germanica. L'incarico dato al Carnevali, nella condizione che non collabori più al Vorwarts, alla Manchester Post ed agli altri giornali socialisti consiste nel continuare a mantenere i suoi rapporti con la milizia repubblicana Reichsbanner e la milizia del movimento antifascista in Germania di una parte e quello irredentista tirolese dall'altra. Per mascherare questa attività dinanzi alle persone che lo conoscono, il Carnevali promise al Liguori di farsi passare per commerciante, ed in certi casi per corrispondente di giornali americani. Caratteristico è pure il fatto che Carnevali abbia ostentato durante il mercimonio col Liguori una lettera di Nitti, un'altra di Matteotti, una del teologo germanico Gottorf Sonnenschein ed uno scritto dell'Internazionale Socialista di Zurigo come pure alcune lettere di Modigliani, di Morgari e della direzione del Vorwarts. Così egli ha voluto evidentemente dimostrare i rapporti che manteneva coi centri antifascisti.

"Sull'attività del Carnevali ci si informa fra l'altro, che dopo i frequenti rimproveri, ricevuti dal Liguori, perché non "lavorava" abbastanza, egli ha architettato una ampia "informazione" sulle congiure che certi comunisti italiani avrebbero tramato a Berlino contro la sicurezza del regime fascista, citando nomi di comunisti, che notoriamente da molto tempo non hanno lasciato Mosca né Parigi. Lui invece li faceva figurare a Berlino. Inoltre rilevava come la stampa germanica e specialmente il Vorwarts non pubblicava quasi più nulla contro il fascismo, facendosi un merito di più. Ancora un giustificativo del suo "lavoro" dinanzi ai suoi nuovi padroni fu la spedizione in un pacco di ritagli tedeschi su questioni tirolesi, avvolti in una busta del Ministero degli Esteri germanico, che egli sostiene avere ricevuto per agitare il problema del Tirolo a favore della Germania. Tutte queste belle cose sono passate per le mani del Capo Ufficio Stampa di Mussolini.

SPIONI INTERNAZIONALI

"Un altro degnissimo collega di Liguori e Carnevali è A. Caputo che sfruttando la omonimia del suo nome con quello del giornalista borghese dottore Massimo Caputo, ha commesso già diversi imbrogli politici e finanziari. Sembra che la polizia italiana lo ricerchi. Anche A. Caputo, che ha iniziato la sua "carriera" col comunismo, si è vantato più volte a Berlino di essere stato durante l'occupazione francese della Ruhr al servizio della Germania; ed a Parigi disse di avere servito in realtà la Francia. Fatto sta che egli non ha esitato di pigliare anche soldi tanto dai russi come dagli italiani. E' giunto persino a mettersi a disposizione della polizia portoghese. Poco tempo fa fu visto a Parigi in compagnia di Gino Andrei. Furono visti entrambi a frequentare gli ambienti antifascisti. Dove si trovi attualmente il Caputo, non si sa con precisione. La sua amica tedesca è a Berlino; invece la sua presunta moglie è in Italia. Questa "moglie", che è di nazionalità russa è riuscita ad intrufolarsi fra i comunisti di diversi paesi, allo scopo di spiare la loro organizzazione illegale. Così ha potuto denunciare, durante l'occupazione della Ruhr molti depositi di armi appartenenti ai comunisti. Identiche denunce ha fatto pure alla polizia germanica contro i nazionalisti e nazional-socialisti che dir si voglia. Il Caputo invece forniva lo stesso materiale della "moglie" alle autorità militari francesi. Queste denunce ebbero per conseguenza molti scontri sanguinosi e centinaia e centinaia di arresti. Pare che anche la fucilazione francese del nazionalista tedesco Schlageter fosse avvenuta in seguito alle denunce del Caputo.

UN PROCESSO

IN JUGOSLAVIA

Fin qui le informazioni giunte all'Avvenire del Lavoratore, per via privata, da Roma. Dal canto suo il giornale Zurighese aggiunge alla narrazione del suo informatore altri edifizii particolari che illustrano ancor meglio la lassezza e la viltà di questi degni strumenti di un regime che ha superato ogni limite di ferocia e immoralità.

Ma di un altro episodio gravissimo hanno parlato diffusamente nei giorni scorsi i giornali jugoslavi, tedeschi e francesi. Naturalmente la stampa fascista italiana... ha ignorato tutto. Quando si tratta di certe cose, la consegna, in Italia, è di russare. E' un modo come un altro di tener su il prestigio imperiale dell'era nuova.

L'episodio di cui parliamo, e di cui si è parlato tanto nei paesi d'Europa, ha dato luogo ad un processo che, esultando dalle personalità degli imputati, si è mutato in un vero e proprio processo al regime fascista. Narriamo senza commenti.

I nostri lettori conoscono certo di nome e di fama il capitano Host-Venturi. Costui fu a Fiume al tempo dell'occupazione danuziana e, da perfetto "fiumarolo", dopo varie acrobatiche alternative tra fascismo e antifascismo diventò una ottima camicia nera. Venne nominato ras di Fiume. La tribolata città che conobbe, per sua disgrazia, i furori eroici ed eroici di d'Annunzio, con la venuta del capitano Host-Venturi in veste di supremo gerarca fascista, vide aprirsi un'altra era di martirio. Host-Venturi si installò a Fiume come padrone, tiranneggiando e vessando a suo libito.

Da Fiume ripartì tempo fa in Jugoslavia un ex-centurione fascista, tale Alfredo Sirica, divenuto nemico acerrimo del fascismo. Il capitano Host-Venturi congetturò, assieme col prefetto di Fiume Vivorio, il questore della città e il maggiore dei carabinieri Bocchi, di andare a rapire in territorio jugoslavo il Sirica e di trasportarlo, narcotizzato, in Fiume, dove gli

LO SPIONAGGIO FASCISTA ALL'ESTERO

Agenti provocatori e pericolose spie al soldo di Mussolini tramano delitti e minacciano i rapporti internazionali -- Le gravi denunce di un giornale di Zurigo -- Il capitano Host Venturi e un brigantesco tentativo di ratto -- Che cosa ci ha fatto sapere un processo politico in Jugoslavia.

Più d'una volta la stampa antifascista e la stampa internazionale hanno denunciato le mene occulte e la criminosa organizzazione di spionaggio del fascismo all'estero. Non è il caso di ricordare ancora l'episodio del commissario di P. S. Sabbatini, che istituì l'anarchico Bonomini ad uccidere il corrispondente del Popolo d'Italia da Parigi, Nisola Bonserzivi, né l'altro, assai più clamoroso, che ebbe a protagonisti Ricciotti Garibaldi e il commissario La Pella. Da questi due episodi il fascismo uscì definitivamente squalificato agli occhi dell'opinione pubblica mondiale. Nessun regime ebbe mai la cinica impudenza di mandare fuori dalle proprie frontiere agenti provocatori, spioni e criminali di professione col compito preciso di organizzare "complotti" da sfruttare poi abbondantemente ad uso di politica interna. Il fascismo, purtroppo, ha raggiunto il primato anche in questo campo.

UN LOSCO QUARTETTO

Sull'Avvenire del Lavoratore di Zurigo troviamo a questo proposito una cronaca interessantissima sulle gesta di quattro oscuri personaggi: cronaca quanto mai istruttiva, che riproduciamo integralmente.

"Un amico nostro ci scrive da Roma mettendoci in guardia dagli agenti fascisti Liguori, Carnevali, A. Caputo, Villaplana e Gino Andrei, che si spacciano tuttora per socialisti, anarchici e comunisti negli ambienti sovver-

sivi italiani per intralciare la loro opera antifascista, insinuandosi contemporaneamente fra i tedeschi del Tirolo colla scusa di essere dei profughi, allo scopo di provocare delle montature insurrezionali.

Molti dei nostri si ricorderanno ancora di un certo Liguori, ex vice-Cittotino dell'Avvenire, che allo stesso tempo da Roma lavorava per il giornale socialista milanese e per i giornali borghesi di Napoli. Da qualche anno questo signore risiede a Monaco come corrispondente della "Stefani", incarico che non disimpegna in realtà perché il contratto di pubblicità fra la Stefani e l'agenzia Wolff glielo impedisce. Invece questo signore Liguori dirige un "Servizio d'Informazioni Segrete" per incarico del Partito Nazionale Fascista di Roma, che ha messo a sua disposizione alcuni corrieri che fanno lo spionaggio fra Monaco, Innsbruck, Bolzano, Milano e Roma e fra Monaco, Amburgo e Berlino. Da una "relazione" inviata dal Liguori ai suoi padroni di Roma risulta che egli ha assunto ai suoi servizi il signor Dalmo Carnevali, domiciliato a Berlino, con uno stipendio netto di 1000 (mille) marchi oro mensili, senza contare le spese di viaggio e di "indagini". In questa "relazione" il Liguori si vanta di avere sottratto così un "elemento formidabile" al movimento antifascista, aggiungendovi pure una sua fotografia ove appare con Carnevali dinanzi al Palazzo del Reichstag della capitale germanica. L'incarico dato al Carnevali, nella condizione che non collabori più al Vorwarts, alla Manchester Post ed agli altri giornali socialisti consiste nel continuare a mantenere i suoi rapporti con la milizia repubblicana Reichsbanner e la milizia del movimento antifascista in Germania di una parte e quello irredentista tirolese dall'altra. Per mascherare questa attività dinanzi alle persone che lo conoscono, il Carnevali promise al Liguori di farsi passare per commerciante, ed in certi casi per corrispondente di giornali americani. Caratteristico è pure il fatto che Carnevali abbia ostentato durante il mercimonio col Liguori una lettera di Nitti, un'altra di Matteotti, una del teologo germanico Gottorf Sonnenschein ed uno scritto dell'Internazionale Socialista di Zurigo come pure alcune lettere di Modigliani, di Morgari e della direzione del Vorwarts. Così egli ha voluto evidentemente dimostrare i rapporti che manteneva coi centri antifascisti.

UN PROCESSO

IN JUGOSLAVIA

Fin qui le informazioni giunte all'Avvenire del Lavoratore, per via privata, da Roma. Dal canto suo il giornale Zurighese aggiunge alla narrazione del suo informatore altri edifizii particolari che illustrano ancor meglio la lassezza e la viltà di questi degni strumenti di un regime che ha superato ogni limite di ferocia e immoralità.

UN PROCESSO

IN JUGOSLAVIA

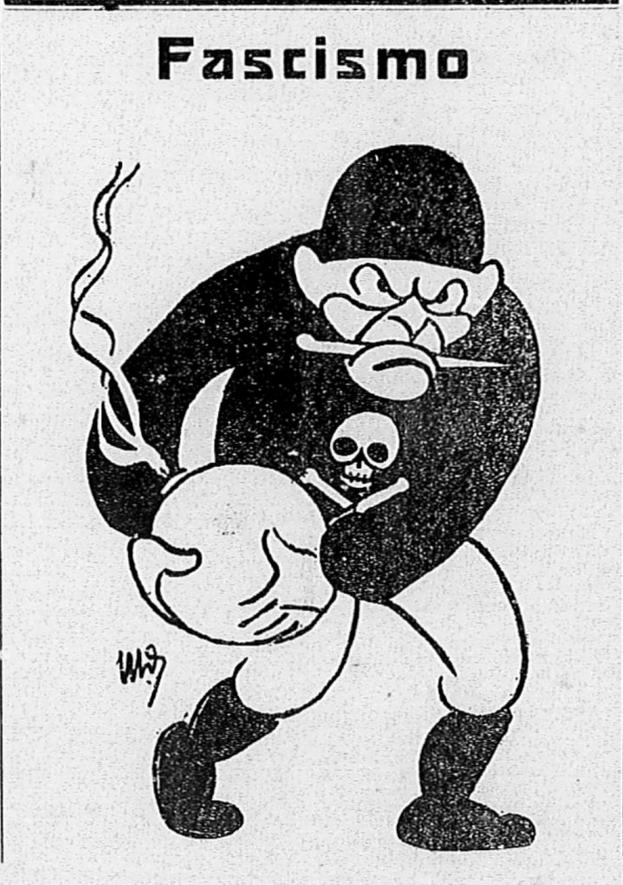
Fin qui le informazioni giunte all'Avvenire del Lavoratore, per via privata, da Roma. Dal canto suo il giornale Zurighese aggiunge alla narrazione del suo informatore altri edifizii particolari che illustrano ancor meglio la lassezza e la viltà di questi degni strumenti di un regime che ha superato ogni limite di ferocia e immoralità.

UN PROCESSO

IN JUGOSLAVIA

Fin qui le informazioni giunte all'Avvenire del Lavoratore, per via privata, da Roma. Dal canto suo il giornale Zurighese aggiunge alla narrazione del suo informatore altri edifizii particolari che illustrano ancor meglio la lassezza e la viltà di questi degni strumenti di un regime che ha superato ogni limite di ferocia e immoralità.

Da Fiume ripartì tempo fa in Jugoslavia un ex-centurione fascista, tale Alfredo Sirica, divenuto nemico acerrimo del fascismo. Il capitano Host-Venturi congetturò, assieme col prefetto di Fiume Vivorio, il questore della città e il maggiore dei carabinieri Bocchi, di andare a rapire in territorio jugoslavo il Sirica e di trasportarlo, narcotizzato, in Fiume, dove gli



avrebbero fatta... la festa. Il tentativo venne sventato a tempo dalle autorità di polizia jugoslave e il Sirrico poté salvarsi alla pelle.

Naturalmente la cosa non poteva finire lì. Le autorità jugoslave istituirono un processo, che si è svolto presso il Tribunale di Ogulin (Jugoslavia) alla fine dello scorso gennaio e dal quale è risultato quanto segue:

a) Che le autorità fasciste di Fiume, Prefetto Vivario, capo-fascista Host-Venturi, Questore e maggiore Bocchi avevano complottato ed organizzato un delitto per impadronirsi oltre frontiera — dopo averlo narcotizzato — del fuoruscito Sirrico; arrivato a Fiume sarebbe poi stato coniato a dovere;

b) Che dell'esecuzione del piano (con grave scappato della divisa) fu incaricato il maggiore Bocchi, che agì però attraverso il tenente Benaglia, il Dott. Sterzi (che diede la ricetta dei narcotici), il farmacista Mizan di Fiume (che li fornì) il Codri e il Galliani che avrebbero dovuto propinarli;

c) Che se il maggiore Bocchi non fosse riuscito nell'impresa, l'Host-Venturi avrebbe altrimenti provveduto facendo ammazzare il Sirrico dai suoi sicari, di cui uno, certo Eusepi, aveva già avuto l'incarico di organizzare l'aggressione;

d) Che il Codri, ricevuti i narcotici li sostituì con zucchero in polvere, ma continuò, insieme col Galliani a recitare la commedia per compromettere la banda fiumana;

e) Che la polizia di Sissak era di tutto informata da certo Adam, che teneva due agenti a bordo del motoscafo che avrebbe dovuto trasportare il Sirrico; che avrebbe in ogni modo impedito l'esecuzione del delitto;

f) Che il Sirrico stesso ha riconosciuto che il Codri e il Galliani non tentarono neppure di addormentarlo. Il Codri e il Galliani sono stati assolti. I veri imputati erano contumaci.

Così si è chiuso clamorosamente un altro episodio della criminosa attività fascista all'estero. Attività vastissima e pericolosissima, che l'opinione pubblica mondiale e le polizie di tutti i paesi seguono e vigilano strettamente e che serve, più di qualunque propaganda, a mettere il fascismo nella sua vera luce di regime d'oppressione e di sangue.

### I preti squadristi della "Bonomelli"

La "Bonomelli" venne un tempo considerata un'opera d'infiltrazione clericale che lavorava l'emigrante italiano quasi sempre a beneficio degli sfruttatori stranieri e sempre nell'interesse politico del governo italiano. Era considerata perciò un'opera altamente morale e patriottica.

Coll'avvento del fascismo, i preti della "Bonomelli" che già avevano dato molte belle prove del loro spirito politico e inquisitoriale, si affrettarono, naturalmente, a non salvare più neppure le apparenze. Essi trasformarono d'un subito la "Bonomelli" in una pretesa opera assistenziale in un vero ufficio di polizia fascista, in un "fascio di più". Evidentemente ne devono aver fatte delle grosse se il malcontento si è manifestato anche negli ambienti cattolici. E in questi giorni circolò la voce che il Vaticano aveva richiamato all'ordine i preti fascisti, della Bonomelli, consigliandoli a non far tanto agli squadristi.

Ma, l'Opera Bonomelli, con una circolare diretta a tutte le sezioni dipendenti, dichiara — certamente equivocando tra richiamo... all'ordine clericale e decreto papale di scioglimento — che la voce della sua liquidazione per ordine dei superiori è completamente infondata. Secondo l'Opera il provvedimento non potrebbe essere preso dalla Santa Sede, costituendo la "Bonomelli" un ente morale e come tale dipendente... dal Ministero dell'Interno, dove, assicura la circolare, l'Opera conta un amico sicuro nel conte on. Giacomo Suardo. Aggiunge inoltre, con non eccessiva prudenza, la circolare, che l'Opera non può essere sciolta neppure dal Governo Nazionale, giacché essa ha l'orgoglio di godere la fiducia più piena.

Avremo dunque dopo lo... scisma nel vescovato udinese... l'insurrezione di una congregazione regolare cattolica che prende decisamente le parti del fascismo contro il Vaticano, filofascista anche questo, ma con la solita avvedutezza e ingordigia papale?

Quello che è fuori discussione è la impudenza della "Bonomelli" la quale — è essa stessa che l'affirma nella sua circolare —... fedele tenacemente allo spirito del vescovo magnanimo che la fondò, memore sempre del patronato dell'augusta prima Regina di Italia che particolarmente la predilesse, saldamente inquadrata nell'attività del Governo nazionale, che riconosce in essa una affiancatrice disciplinata ed efficace dell'azione consolare, prosegue e proseguirà l'Opera sua pressoché trentennale di assistenza in seno alle colonie italiane d'Oltralpe, uniformandosi a quei criteri e a quelle istruzioni che la Direzione generale degli italiani all'estero, tutrice vitale e provvida della dignità italiana, le andrà mano tracciando.

Conse vedono... gli antifascisti all'estero vi è una istituzione fascista all'estero in diretto contatto cogli operai italiani emigrati nei vari continenti che ha il coraggio delle proprie opinioni e turpitudini... alzando in alto come usbergo le croce di Cristo.

### Diffondete "La Difesa"

### Gli albergatori in disgrazia

La "Deutsche Hotel Nachrichten", organo dell'Associazione degli albergatori tedeschi, pubblica:

"Un cattivo anno turistico in Italia. — In un recente congresso dei proprietari di alberghi e pensioni d'Italia sono venuti alla luce molti dettagli sul risultato della stagione turistica scorsa. Il risultato è semplicemente disastroso. L'Italia deve riconoscere che il 1927 è il suo peggiore anno turistico del dopo guerra. In seguito alla stabilizzazione della lira i prezzi in Italia sono aumentati tanto che i proprietari di alberghi e pensioni non hanno più alcuna possibilità di guadagno. Numerose imprese collegate all'industria dei forestieri sono crollate.

Le cause di questi risultati sono molteplici. Vi ha contribuito senza dubbio anche l'alto costo del visto sul passaporto, contro il quale lo stesso Congresso ha protestato. Ma non bisogna dimenticare che il costo della vita in Italia, specie per i forestieri è divenuto mostruoso. Anche l'intolleranza politica del Regime fascista non è estranea all'arresto del movimento turistico. Nel Congresso si è anche biasimata la propaganda puristica del Governo che ha lasciato decivere il corso delle correnti dei viaggiatori.

### L'Italia sotto il regime

#### ARRESTATI SUL CONFINE

Aosta, 16.

Al Piccolo San Bernardo una pattuglia composta di guardie di finanza, di carabinieri e di militi della 12ª Legione della Milizia Monte Bianco, ha fermato certi Floriano Tiziano, il fratello Pietro e Fermo Buscina, tutti e tre veneti, i quali tentavano, di espatriare clandestinamente. Essi confessarono il loro tentativo. Circa un'ora dopo, in prossimità del valico, la pattuglia di servizio dei militi di frontiera, comandata dal capo squadra Roccati, fermava e traeva in arresto altri due individui, certi Francesco Frangia e Mario Piras, operai calabresi, che tentavano essi pure di espatriare.

#### CHIROMANTI DIFFIDATE A NAPOLI

Napoli, 20.

Ieri mattina il cav. Toscano, capo della Polizia giudiziaria, ha convocato nel suo gabinetto tutte le chiromanti più o meno celebri esistenti a Napoli, ed ha fatto loro osservare che solo i goni si lasciano trarre dagli oroscopi, e che spesso le loro case servono a ben altro che ad ospitare gente desiderosa di farsi predire l'avvenire. Egli le ha quindi tutte diffidate a non esercitare più la loro professione, pena l'arresto immediato.

#### E' PROIBITO PARLARE DI DIVORZIO

Roma, 20.

L'Informatore della stampa apprende che il Capo del Governo ha diretto ai prefetti del Regno una circolare riguardante il divorzio tra gli stranieri in Ungheria. La circolare segnala la diffusione nel Regno di un opuscolo dal titolo "Divorzio tra stranieri in Ungheria", edito a Budapest dal dottor Samuele. La pubblicazione mira a diffondere ed a volgarizzare i mezzi pratici per conseguire, con una spesa relativamente lieve, il divorzio in quella nazione, previa adozione della cittadinanza ungherese. Tale pubblicazione risulta in pieno contrasto con l'indirizzo del Governo nazionale, inteso a rafforzare, con la difesa dell'istituto del matrimonio, le sane famiglie italiane e pertanto, per effetto dell'art. 112 della nuova legge di polizia, tale pubblicazione non può essere messa in vendita né comunque diffusa in Italia e perciò sono date con la circolare medesima tassative disposizioni per il sequestro dell'opuscolo.

#### UNA CONDANNA PER BESTEMMIA

Casale, 20.

Una condanna per bestemmia è stata pronunciata a Casale ad opera del Pretore a carico del contadino Vittorio Lusona, da Cerrina, al quale sono state imposte 100 lire d'amenda.

#### LA DIMINUZIONE DEGLI SCAMBI FRANCO-ITALIANI

Roma, 20.

Un notevole rallentamento di ritmo si viene creando negli scambi commerciali fra l'Italia e la Francia. Nel 1927 il valore delle importazioni francesi dall'Italia è stato di un miliardo 457 milioni 559.000 franchi, con una diminuzione di di ben 868 milioni e 90.000 franchi rispetto al 1926; il valore delle esportazioni francesi in Italia è stato di 2 miliardi 43 milioni 782.000 franchi, con una diminuzione di 553 milioni 459.000 franchi rispetto al 1926. Sussiste sempre nella bilancia commerciale italo-francese, una passività a svantaggio dell'Italia, ma essa è salita da 271 milioni di franchi nel 1926 a 586 milioni di franchi nel 1927.

#### BERSAGLIERI ANTI-NAZIONALI

Roma, 15.

Tra le ultime deliberazioni del Comitato Centrale dell'Associazione Bersaglieri (asservita, naturalmente, al fascismo) è da segnalare la seguente: "Per la Sezione di Cremona, il comitato centrale ha sciolto il consiglio direttivo della Sezione perché non è intervenuto alle cerimonie celebrative della Marcia su Roma ed ha nominato il colonnello Mannini commissario della Sezione".

### ERA NUOVA

#### TURATAUGUSTOLO BISCAZZIERE

Intanto, gli alti gerarchi stanno bene. Se Balbo può perdere senza scomporsi 125 mila lire al tavolo da gioco in due ore, Augusto Turati può permettersi il capriccio di comperare per tre milioni, insieme a due soci, un lussuoso palazzo in Corso Italia, a Roma. In questo palazzo verrà aperta una bisca.

Augusto Turati, pensa all'avvenire? In tal caso è ingenuo. Perché, per dio, sarebbe troppo comoda che, all'incasso del regime, gli si lasciasse fare un particolare. Al fisco, invece di del biscazziere!

Il Segretario del Partito fascista dunque truffa l'erario.

Ma se tutte le sue truffe si riducessero a questa, ancora non ci sarebbe male!

#### LO SFACOLO DELLE INDUSTRIE

L'arceche Compagnie di Navigazione sono state poste in liquidazione (come la Società Nazionale di Navigazione di Genova) ed altre stanno vendendo, in tutto o in parte, i propri piroscafi alle compagnie straniere. La Transatlantica per esempio ha venduto in questi giorni tutti i propri piroscafi ad una compagnia giapponese. Quale effetto di questo stato di cose la disoccupazione infligge tra le maestranze marine.

Il fascismo naturalmente sta cercando il rimedio in una ulteriore riduzione dei salari dei marinai, ed a questo scopo la suprema Magistratura del Regno, sta elaborando l'ipotesi di un Lavoro presso la Corte d'Appello di tenza.

#### LE MITRAGLIATRICI UNGHERESI

Nonostante il tenace silenzio della stampa fascista, nel paese si conosce e si discute dello scandalo delle mitragliatrici inviate in Ungheria.

Supporre che in Italia dove tutto è controllato, dove lo spionaggio fascista penetra fin nell'interno delle famiglie, si possano fabbricare e spedire interi treni di armi all'insaputa del governo, è semplicemente ridicolo.

Del resto tutti sanno in Italia che la fornitura fascista di armi ai movimenti reazionari d'Europa, dura dal 1924. Per tutto il 1925 il fascismo ha spedito mitragliatrici e fucili alle organizzazioni reazionarie di Baviera. A questo scopo era stata istituita una apposita fabbrica d'armi, apparentemente privata, ma in realtà di Stato. Più tardi si iniziarono le spedizioni in Bulgaria ed in Ungheria.

#### UN FURTO IN CASA LAZZARI

In casa della vedova e della figlia di Lazzari è stato operato in questi giorni un furto di documenti.

Sono state asportate — tra l'altro — le lettere scritte da Mussolini a Lazzari quando il primo era direttore dell'Avanti! ed il secondo segretario del Partito.

#### UN PODESTA' MODELLO

La Tribuna pubblica: "In seguito ad indagini disposte dal prefetto di Matera, relativamente alla situazione delle varie amministrazioni locali è risultato fra l'altro, nel Comune di Galabusa, che quel podestà, tale Rocco Bagnante, si è reso responsabile di complicità in procurato aborto seguito da morte, in danno di una sua domestica.

In base agli elementi raccolti dal funzionario inquirente, il Bagnante è stato denunciato al Procuratore del Re ed il Ministro dell'Interno ha disposto per la immediata revoca dalla carica.

#### La riforma del Senato

Il parere di un buffone innocuo

Ezio Corbelli su Camilla Rossa (ironia dei simboli) si occupa della riforma del Senato. E dopo aver osservato che il Senato ha veramente bisogno di energie nuove e di adeguarsi ai nuovi tempi scrive:

"Il Senato è rimasto ancora tale quale era nel '48. Allora il Piccolo Piemonte non poteva permettersi troppe audacie, ma, dopo che l'unità della Patria è realizzata da 58 anni, dopo che l'Italia ha dato superbe prove della sua forza, della sua vitalità sul Corso, sugli Altipiani e sul Piave dal 1915 al 1918, dopo che la rivoluzione mussoliniana è fatto da sei anni, dopo tutto questo non è possibile, ci sembra, continuare con i metodi di ottant'anni fa.

"Le categorie del Senato sono troppo limitate, troppo poco rispondenti alla realtà di oggi. Bisogna quindi aprire anche il Senato alle forze giovani, vive, intelligenti — e non mancano davvero! — sorte dalla guerra e dal fascismo. La fascistizzazione di Palazzo Madama sarà domani un'altra conquista della vittoriosa consapevole Rivoluzione mussoliniana.

Anche questo degenerare portatore del nome del grande solitario di Caprera, che si è attaccato al fascismo per nascondere alcune porcherie commesse quando era al Messico, è del parere che tutto bisogna ringiovanire.

Ringiovanire, che poi per questa gente vuol dire: levati di lì che mi ci mettono io!

### Il loro patriottismo

#### TURATAUGUSTOLO BISCAZZIERE

Contrariamente a quanto si pensa nei circoli esteri favorevoli al fascismo italiano, il punto centrale del contrasto fra la minoranza armata, padrona del potere, e gli antifascisti, è il rimprovero che questi ultimi muovono al regime, di essersi messo nella impossibilità di fare, all'estero, una vera politica nazionale. Ciò non sorprende. Ogni nazionalismo, nel suo sviluppo logico, finisce per sacrificare la politica nazionale, la politica cioè degli interessi collettivi, alle passioni di una minoranza faziosa che ha una visione molto limitata degli interessi di un paese.

Mussolini, con quella mancanza di tatto e di finezza che è la caratteristica dei "parvenus" e che il signor Chamberlain scambia per franchezza, ha dichiarato ad un giornalista francese che la "politique étrangère italienne est la chose d'un seul individu", e questo "individuo" è, naturalmente, lui, Mussolini. Ciò è detto in un paese il quale, almeno formalmente, ha ancora una Costituzione; dove c'è, sempre per la forma, una Camera di registrazioni che ha nome Parlamento, e dove si pretende che ci sia ancora un re ed una dinastia, con delle prerogative ed una dignità più o meno regale. Disgraziatamente è la verità: alla stessa maniera che, nel campo economico, la borghesia agraria e l'alta banca, le quali avevano tanto generosamente sovvenuto alle spese del fascismo, hanno finite, contro le esigenze medesime della vita economica, per esserne tirannizzate; così, la logica d'una dittatura armata e sostenuta da bande particolari, ha reso il fascismo indipendente anche dalla monarchia e dall'alta burocrazia. Ed è per questa via che si precisa il processo di dissoluzione di un paese sotto il tallone di una dittatura.

La politica estera che può condurre una dittatura, sottratta a ogni controllo dell'opinione pubblica, è inevitabilmente ispirata dalla preoccupazione esclusiva della sua conservazione, coinfida questa o no con gli interessi della Nazione. Lo si è visto in Albania, dove Ahmed Zogu, che era stato portato al potere dalla Jugoslavia, ha trovato più comodo e più redditizio, volgersi dal lato dell'Italia.

Ma la dittatura permanente non è un fenomeno "romano", come credono nella loro sfrontatezza i fascisti italiani, perché Roma, che era la forza nella dignità, ammise soltanto una dittatura straordinaria, la cui durata non poteva oltrepassare i sei mesi. Essa è il fenomeno tipico delle repubbliche a popolazione meticcica dell'America centrale, ove negri, pelli-rosse e spagnuoli hanno creato una razza senza equilibrio ed incapace di darsi una disciplina ed una legge di vita. Là dove le dittature dei Porfirio Diaz, degli Estrado Cabrera, dei Giovanni Castro, ecc., hanno potuto durare quanto hanno voluto, fino al momento in cui gli Stati Uniti hanno trovato qualcosa di meglio da sostituire loro nell'interesse, evidentemente, della civiltà e di altre bellissime cose della stessa qualità. Lo si vede, del resto, a Caragua. L'idealismo è al pluripluto reputazione.

Ora la politica estera del fascismo, come quella d'ogni paese europeo od americano soggetto alla dittatura, non ubbidisce che alla legge della sua propria conservazione ed ha cambiato quante volte l'istinto di conservazione lo ha suggerito. Niente è più assurdo che la idea di una "stabilità" nella politica estera di una dittatura.

Il fascismo italiano — fra il 1922 ed il 1923 — si nutre dell'illusione di costituire un blocco europeo contro l'Inghilterra. Ma la diplomazia francese, che non è nata ieri, sorride e passò oltre. Allora si passò a gioco inverso. All'alleanza contro l'Inghilterra si sostituì il servaggio all'Inghilterra, nell'illusione di avere le mani libere nei Balcani. Il signor Chamberlain, di cui ognuno riconosce l'alta in telligen-

### Il loro patriottismo

#### TURATAUGUSTOLO BISCAZZIERE

za, si mise ad incrociare nel Tirreno e ad andare e venire fra Londra e Livorno per meglio esercitarsi alla buona vecchia politica inglese dell'equilibrio continentale. Nel frattempo Mussolini, dopo aver proposto alla Germania di rifornirla di armi e di aiutarla a stracciare i trattati, insultava volgarmente la Germania, che non aveva accettato il ruolo dell'Ungheria nell'affare delle mitragliatrici. L'"Anschluss" diveniva il più grande problema europeo, dopo la presa di Troia da parte del buon re Agamemnone, e per impedirlo tutto il mondo avrebbe dovuto mettersi agli ordini del fascismo, o per lo meno imitarlo.

Questa politica di armamenti e di rinculi di spintoni e di pentimenti, variabile secondo gli umori e le disposizioni momentanee dello spirito, questa politica ispirata dall'eterna preoccupazione di mantenere il potere, costituisce per l'opposizione la ragione fondamentale della denuncia permanente del fascismo. Il sentimento della dignità nazionale, già ferito per l'affermazione ingiuriosa che in un paese di quarantadue milioni di abitanti un uomo solo fa la politica estera, non si può conciliare con dei procedimenti i quali fanno dell'Italia lo strumento ed il pretesto per soddisfare dei rancori e consolidare una fazione. Ed è per questo che gli avversari del fascismo si rifiutano di accettare la tesi capziosa secondo la quale nell'"interesse del paese" bisognerebbe tacere e non oscolare all'estero, l'opera del governo.

ARTURO LABRIOLA.

### Tentativi di salvataggio

"Voci — non semplici voci soltanto — sono giunte alle nostre orecchie.

In Italia è in pieno svolgimento, una manovra per cercare di scindere al momento opportuno le responsabilità del fascismo da quelle di casa Savoia e salvare la monarchia.

Abbiamo detta di casa Savoia apposta, e non solo Vittorio Emanuele III, perché è tutta la famiglia intera che s'è resa correa di Mussolini, dal signor duca d'Aosta al giovane bellimbusto che si dice erede della corona.

Forse, a cagione delle sue naturali viltà e pochezza, il re è ancora il minor colpevole.

E' ridicolo e grottesco quindi complottare per far portar ancora al popolo italiano il peso d'una monarchia, più volte tradita e spergiura, cambiando le persone.

Sappiamo che emissari di casa Savoia sono stati a Parigi e si sono abbozzati con personalità del fuoruscismo non appartenenti alla Controrivoluzione.

Noi diciamo che, come non si tratta col fascismo, così non si tratta con la monarchia.

Troppo sangue e troppo strazio è costato l'infame esperimento fascista al popolo italiano perché lo si possa liquidare come un episodio senza importanza.

La monarchia dovrà pagare andandosene.

Il proletariato italiano fa giuramento di non desistere dalla lotta finché la vergogna sabauda non sia eliminata.

Altri cerchi di sfruttare i desideri tra il re e il dittatore.

Noi socialisti non possiamo che incunearci tra i contendenti per sterminare entrambi.

E crederemo opportuno, intanto, che la Concentrazione pubblicamente ripettesse, come risposta ai tentativi di salvataggio monarchico, che la monarchia italiana è definitivamente condannata.

L'ora si fa grave — questi tentativi dimostrano che la situazione italiana è sull'orlo dell'abisso — e una parola solenne, anche se non assolutamente necessaria, sarà sempre utile.

(Dall'Avanti! di Parigi e dedicato a quel macedone di Trippa, il quale continua a stampare che a Parigi i "fuorusciti" non possono fiatare).

# Una prefazione

Si è molto parlato — e naturalmente colla solita monotonia degli organetti sui giornali italiani di alcune settimane addietro, di una raccolta di scritti di Mussolini preceduta da una specie di introtto di Augusto Turati. Il libro recola qua. Ha per titolo: "Le origini e gli sviluppi del fascismo dall'intervento alla Marcia su Roma, attraverso gli scritti del Duce" e non ci interessa troppo, perché contiene cose note e aride, frutte e arcaiche. Invano cerchereste attraverso questa raccolta di scritti e di polemiche violente un filo conduttore, una linea logica, un pensiero centrale. E' un marasma che soffoca e provoca la pena.

Quello che ci interessa, piuttosto, è la prosa scodellata con goffa e baldanzosa ricercatezza dal liceo Turati, perché in questa prosa è la conferma esplicita di quanto l'antifascismo è andato sempre affermando e che ha avuto la sua vulgarizzazione nella frase comune: "il fascismo vive alla giornata". Ci sono delle verità che tutta la svizzerata adulazione dei servi senocchi non potrà mai confutare. Turati Augusto così dà fiato al suo panegirico:

Tutti coloro, e sono ormai moltissimi, che, provenienti da ogni parte del mondo, studiosi o curiosi, desiderano conoscere le origini o lo sviluppo del Fascismo, chiedono ansiosamente un libro che riassume e fissa i postulati, gli statuti, le norme, i programmi. La richiesta è naturale e logica. Ma la risposta è stata sempre molto imbarazzante. In otto anni, più che fissare schemi, compilare programmi, definire teorie e metodi, il Fascismo ha lottato, contro gli avversari prima, contro le difficoltà che alcuni anni di governo avevano lasciato sulla strada ingombra di trappole. Appena qualcuno si proponeva di fare la storia o di raccogliermi gli elementi rispondeva l'appello per una battaglia".

Il che, precisamente, in termini poveri vuol dire che il fascismo ha marciato a scossoni, senza una direzione e una strada tracciata. Non poteva essere altrimenti perché non ha rappresentato un'idea ma una speculazione; non una rivoluzione ma una rapina; non un movimento con scopi e mete, ma un assalto facinoroso. Dunque manifestazione di deficienza e di decadenza e come tale costretta a difendersi contro la Giustizia, la voce dell'onore, la vituperazione delle sue vittime, l'ossessione dei suoi martiri.

Rifacciamola noi questa storia, per sommi capi, e scopriremo sotto il velluto delle parole dello stordito la tragica impossibilità di poter convenientemente definire ed inquadrare il fenomeno fascista.

Per trenta denari Mussolini diventa inventivista. Per la stessa ragione combatte il socialismo e mima lotta. Crea il fascismo specula sulla tendenza repubblicana delle masse. Si accorge delle difficoltà che incontra e da un giorno all'altro si proclama servitore umilissimo della monarchia. Fino a questo momento ha concepito il fascista come un accaparramento di qualche portafoglio ministeriale. Tema compromessi con Nitti, Salandra, Giolitti, i suoi affiliati lo monteggiano e a calci nel sedere gli impongono la passeggiata su Roma. Fino all'ultimo momento se ne resta indeciso se infarcire il treno che lo deve salvare in Austria o il Waggon-salon che lo porterà alle quiete soglie del Quirinale. Vorrebbe normalizzare e eleminare consensi. L'opposizione rigida non glielo permette. Per salvarsi instaura il terrore, ricattando con minacce di carneficina, la rappresentanza popolare, e tutti gli Istituti giuridici e statutarî. Uccide Matteotti. Trema come l'assassino e pensa alla fuga. Lo costringono a restare al suo posto. Amisce i suoi sistemi di repressione e persecuzione. Proclama l'Impero. Corfù è la sua prima... conquista. Si mette a ginocchiare. Da questo momento ogni battaglia ingaggiata si risolve in una sconfitta: la lira, il grano, il prestito all'estero... Il popolo è affamato. A ogni nuovo proclama napoleonico succede la più comica ritirata. Per cui abbiamo una nazione sul lastrico, un potere barcollante e minacciato da ogni parte, da derisione universale intorno.

Rovina, odio e disprezzo. Come Turati poteva parlare di programmi?

# Affissioni

Sotto una rubrica così intitolata, un giornale fascista pubblica le sue maggiori sciampaggi. Sentite questa:

Per ogni abitante metropolitano la Gran Bretagna amministra 883.250 metri quadrati di territorio coloniale, il Portogallo 435.000. L'Italia non dispone che di 44.000 metri quadrati per abitante, nella quasi totalità deserto africano di Libia e roccie di Eritrea.

Tutti gli amici e nemici che parlano di appetiti italiani e di imperialismi fascisti faranno bene a mandare a memoria le cifre esposte sopra.

Bisogna fare posto all'Italia che ha meno terre dell'Olanda, del Belgio, del Portogallo?

Non si può essere più scempi di così? Perché, insomma, quando si esalta sovra ogni cosa il potere della forza bruta, delle armi, invocare poi ragioni d'equità diventa profondamente ridicolo. E quale equità! L'equità nella spartizione fra predoni del bottino, bottino non solamente di territori, ma d'uomini in carne ed ossa, i quali, pena la forza o il massacro, dovranno accettare di non avere più patria, d'essere snazionalizzati da chi fa della nazione una specie di divinità, di venire spogliati e ridotti in schiavitù da chi s'ingioiaccia a un Cristo preteso redentore, da chi, colmo d'ipocrisia, esalta il culto del Poverello d'Assisi!

# Asterischi

Un figlio del duca d'Assia, che vive alle spalle del popolo italiano, nella reggia di Caserta, ha esaltato parte dei suoi appartamenti a museo della vecchia casa dei Borboni.

A quando un museo nerazzurro?

Gran baccano... in condita in Italia Ferdi Pirandello, avendo provvisoriamente rinnegato il suo fascismo per non essere fischiato nell'America latina, ed essendone stato severamente rimproverato al ritorno da Tunisi, gli ha gridato, in un momento di favore, di vergognarsi di essere italiano e fascista.

Per trovare straordinaria una cosa di tal genere, bisogna che gli italiani abbiano un concetto ben triste del coraggio civile dei loro letterati.

Mussolini legge in un giornale svizzero che a Ginevra un bambino di cinque anni, orfano italiano, ha rubato uno streglio.

Fatto un rapido calcolo mentale, esclama: "Quello diventerebbe primo ministro a ventisei anni!"

Arnaldo Mussolini, Italo Balbo e il conte Volpi di Misurata cantarono la propria abilità nel far durare a spese del "fesso" popolo italiano.

Io — diceva Volpi — ho cominciato da garzone di bottega con Pinobrogliare un soldo al mio principale.

E' vero — rispondeva Balbo — ma hai impiegato alcuni vent'anni per arricchire. Io, con poche bastonature di stile, in cinque o sei anni mi sono fatto un nababbo...

Verissimo! — concludeva Arnaldo — Ma voi avete dovuto fare qualche

sforzo per arrivare. Io, non ho fatto che nascere fratello di mio fratello...

Da un telegramma spedito dalla rivista fascista al re: "Cinquecento ufficiali generali e consoli della M. V. ecc., ecc."

I consoli, come è noto, hanno il grado equivalente a quello di colonnelli. L'esercito italiano, tutto insieme, non deve avere più di un centinaio di generali e di trecento colonnelli.

Farinacci è ormai stato battuto in pieno. In un anno di segretario il poteraccio è riuscito a farsi una rendita non più di duecentomila lire all'anno.

Il giorno di Pasqua il governo fascista farà in tutta Italia "la celebrazione del pane".

Dicono i bollettini del regime che tale celebrazione vorrà essere coronamento della vittoria del grano (da simboleggiare col sale idrico) e consisterà "nella distribuzione e vendita del pane".

Attendiamo "la celebrazione del salone" per il giorno del Corpus Domini.

Un certo Girolamo di Brescia, attualmente commissario fascista a Bologna, ha proibito con un manifesto "le scie e lollì fascisti".

Il simbolo del Littorio, ha detto, non può andar confuso coi paceri terzi-cordi.

Il fascismo, che ha retto tutta l'Italia un Carnevale, sta pure mancando, in qualche volta di questi paduri.

Ricordo di aver letto un caso analogo in un trattato di fisiologia. C'era una prostituta che aveva vergogna di mostrar le mani senza i guanti.

# NELLA PATTUMIERA

## IL SOSTITUTO DEL SUCCESSORE DI ROCHIETTI

Il prof. Manginelli è il sostituto del successore di Rocchetti. Avete letto il proclama del dottor Pasquale Manera, alla vigilia della sua partenza per l'Italia?

I proclami di Napoleone erano meno petulanti. Basta essere fascista per diventare megalomane. Anche se si è soltanto "il marito della moglie".

Pasquale Manera è partito ed ha lasciato il governo della stalla fascista di San Paolo al prof. Manginelli.

Buono questo! Mang... Mang... radice del verbo "mangiare". Cognome eccellente per il segretario di un fascio.

Manginelli è fascista come Poci, come Manera, come Trippa. Per interesse. Manginelli è il tipo del cinico calcolatore.

Pensa a far quattrini. Oggi col fascio, domani col berretto frigio, dopodomani magari colla "falce ed il martello".

Magnifico carattere. Degno del fascismo. Rocchetti era più simpatico. Era più sincero.

Cosa vuol dire che sono tutti medici questi nuovi apostoli del fascismo? Fioravanti, Manera, Manginelli...

Il fascismo è veramente il mondo alla rovescia: bisognerà curare i dottori d'ora innanzi... IL CAVALIERE DI COLOMBO

"Piccolo mazzo" appartiene alla organizzazione dei gesuiti. Nelle grandi occasioni veste la cotta e fa da turibolaro. Questa sua appartenenza alla setta, spiega perché "piccolo mazzo", roseo e paffutello, si rechi di preferenza a visitare conventi, scuole religiose e sacrestie.

Il fascismo risuscita il macabro connubio tra la croce ed il pugnale, tra il banditismo e l'inquisizione.

"Piccolo mazzo" si compiace di questa sua duplice qualità di scaccino e di sgherro. Attento alle sacrestie, "piccolo mazzo"!

C'è una fioritura di banane... VINCENZO O RICOTTARO

"Vincenzo o ricottaro" fa capolino nella vita coloniale. Si dice che voglia ritornare a San Paolo.

Forse è stufo della vita d'Italia. Non può "magnare" come "inagnava" quando era alla direzione della Banca Italo-Francese.

Gli squali fascisti non gli lasciano neppure una liscia. Ma la direzione della Banca si oppone. "Vincenzo o ricottaro" è pericoloso per due ragioni: perché è dotato d'un ingegnaccio perverso, che lo fa arbitro della Banca, e poi perché la sua presenza crea un bersaglio enorme agli avversari.

"Vincenzo o ricottaro" non si adatta ai desideri della direzione. Minaccia la fronda. Egli conosce tutti i retroscena, le imboscate, gli imbrogli, le malfatte.

O lo lasceranno venire, oppure parlerà. L'ultima folgore sta per abbattersi sulla casa malfamata di rna 15.

## Dichiarazione

A proposito della pubblicazione fatta sulla DIFESA circa la sottrazione di 35 contos, operata dall'antico segretario della "Reduci", Romiti, dalla famiglia Romiti di Santos, che non ha nulla a che fare col disonesto funzionario della "Associazione ex Combattenti di San Paolo" riceviamo e pubblichiamo:

"Saudações. Com a presente, em nome da familia Romiti, residente em Santos actualmente, e no Brasil ha mais de 36 annos, venho solicitar a publicação desta, no seu jornal, o que desde já muito agradecemos.

Com referencia a nota inserida no seu jornal do dia 11 do corrente, na columna GLI EROI AL DESCO e na qual o seu conceituado jornal se refere a uma pessoa com o nome de Romiti, declaramos para os devidos effectos,

## DISOCCUPATI

La nuova sistemazione del Fascio di San Paolo, che riduce le cariche ad una testa di legno (Manera-Manginelli) e ad un effettivo segretario (Mazzolini), ha gettato sul lastrico parecchie sanguisughe.

Cresce la disoccupazione tra la ciurmaglia fascista, anche perché Mazzolini se n'è venuto dall'Italia con il suo seguito di Brancaloni e simili animali e cerca di sistemarli alla greppia il più lautamente possibile.

Un venticello di malcontento serpeggia tra i disoccupati. Non è giusto che gli ultimi venuti si pappino i manicaretti e i veterani siano ridotti a "cercar lavoro" come uomini normali.

La cuccagna non deve allietare soltanto Mazzolini ed i suoi bracci, ma sorridere anche a coloro che furono diseredati delle loro pingui cariche.

"Piccolo mazzo" intanto prosegue la sua vita di nababbo. Il consolato è una sicurezza: serve unicamente per esercitare le mandibole...

E i disoccupati strepitano. L'ASPIRANTE MARCHESE

Rodolfo Crespi continua nel suo esibizionismo fascista. E' tutto tenero per "piccolo mazzo". Quando lo vede, roseo e paffutello, va in brodo di giuggiole.

Questa è la volta che la corona arriva. Ancora due o tre telegrammi, ancora qualche carezza a "piccolo mazzo" e poi il Duce, che tutto sa e tutto vede, come il Padre nostro onnipotente che sta nei Cieli, vergherà un decreto e proclamerà Rodolfo Crespi marchese del Guaráná.

La lunga fatica avrà finalmente una degna conclusione. Tutti i "contos di reis", che Trippa s'è divorito saranno serviti a qualcosa.

E poi la corona marchionale varrà a far tacere molte voci impertunte. Quando il Duce, che è la perla dei galantuomini, ha deciso di premiare le oneste fatiche di un uomo e lo eleva ai ranghi della nuova nobiltà del "manganello", questo significa, chiaro come la luce del sole, che quest'uomo è al di sopra di tutti i sospetti e di tutte le mormorazioni...

Ancora due o tre telegrammi, ancora qualche carezza a "piccolo mazzo" e poi il Duce proclamerà Rodolfo Crespi marchese del Guaráná.

I'UNIVERSITA' DEL MANGANELLO

I consoli squadristi che Mussolini ha mandato in Brasile e cioè Mazzolini a S. Paolo, Censi a Rio, Mammalella a Porto Alegre e Chiostrri a Curitiba (per tacere dei minori) sono laureati, secondo il "420", alla "santa università dove è, Rettore Magnifico, il celebre professore Manganello".

Non c'è che dire. I fascisti, tra di loro, si conoscono a perfezione.

Basta leggere i resoconti dei vari discorsi che Mazzolini recita all'intellettuale (?) pubblico fascista di San Paolo per convincersi che l'unica scuola frequentata da Mazzolini è quella del Manganello.

Il "420" ha fatto una coraggiosa constatazione.

## Dal nostro pubblico

# IL NUOVO NEMICO

Pasquale Manera, l'ex-clinico italiano, commerciante in Brasile di prodotti chimici, ha sostituito Emidio Rocchetti nel segretariato generale del fascio.

Nell'assumere tale carica, Pasquale Manera ha inteso un breve inno di lodi al predecessore, fingendo di dimenticare che Emidio Rocchetti è lo assassino dell'intelce proletario Troccajoli di Macerata, assassino assoluto dai giudici fascisti per la legge inmondia di quell'omertà che stringe i criminali di ogni specie e di ogni paese.

Ma Pasquale Manera non poteva, né doveva dimenticare che Emidio Rocchetti è stato riconosciuto "assassino" da ben due sentenze della Magistratura Brasiliana, onde l'apologia che Manera compie del revolveratore a tradimento di Troccajoli, OFFENDE I GIUDICI BRASILIANI.

Ma non è tutto. Pasquale Manera — lo confessa lui stesso — è un ex-massone ed il galantuomo sa perfettamente che la qualità massonica è INDELEBILE, onde, si può essere in disaccordo con le individualità massoniche, ma non colente al quale si è indissolubilmente legato per giuramento davanti a Dio ed ai Fratelli Universali. Ora, il fascismo ha, non solo qualificato di associazione a delinquere la Massoneria, ma annunziato, carcerato, esiliato, i migliori Fratelli Italiani, in nome e per conto di quel Benito Mussolini, già ateo, regicida, sovversivo...

Sicché, non bastando a Pasquale Manera l'offendere propositalmente i GIUDICI BRASILIANI, si è implicitamente e pubblicamente dichiarato TRADITORE della Massoneria Universale — e specificamente di quella Italiana — agli effetti del giuramento rientrato.

Onde è chiaro, come la luce del Sole, che i Massoni italiani e brasiliani hanno in Pasquale Manera, attuale finanziere del fascio per lo Stato di San Paolo, il TRADITORE PREVISTO DALLE LEGGI MASSONICHE E PREVIAMENTE CONDANNATO AL DISPREZZO DELLA FAMIGLIA UNIVERSALE ED ALLA MALEDIZIONE DIVINA.

Poiché è storico che l'Italia assurde a nazione integrale, completa, con Roma capitale, e Trento, Trieste, a suoi figli, per opera gloriosa della Massoneria, che diede alla Patria il suo sangue migliore.

Poiché è altrettanto storico che il Brasile addivene Repubblica per virtù della Sua non meno gloriosa Massoneria.

Onde è indiscutibile che Pasquale Manera, rivestendo la carica di finanziere del fascio, epperò antimassone dichiarato per l'istesso programma fascista, e per gli italiani liberi di nostra Colonia, come per Massoni di ogni nazionalità, viventi e praticanti in Brasile, un vero ed autentico NEMICO E TRADITORE.

Qui Pasquale Manera ha superato l'assassino Emidio Rocchetti, che al postutto non aveva un giuramento massonico da osservare, ma un delitto da consumare per essere una perfetta "camicia nera".

E noi comprendiamo l'"assassino", ma non comprendiamo il traditore di un umano ed universale Ideale, che, a dispetto dei suoi difetti, stringe in un patto mondiale di Fratellanza uomini di ogni colore, principio, nazionalità.

Quando non fossero sufficienti le accuse di crudeltà mosse da tutto l'orbe Massonico al fascismo, basterebbe la recente sollevazione delle 500 logge Argentine che, come un solo uomo, hanno flagellato in viso Mussolini con una protesta diretta e coraggiosa, da fare arrossire il traditore Pasquale Manera.

Ma Manera, in un'esaltazione criminosa del fascismo, dopo avere fatto l'apologia dell'assassino Emidio Rocchetti, suo predecessore, grida candidamente che intende fare del verbo di Mussolini il VIATICO SPIRITUALE delle camicie nere all'estero.

La sfida ha squarciato i veli pudichi che potevano ancora adombrare la coscienza dell'ex-massone italiano. Quest'uomo ha riso diabolicamente sui grandi Fratelli, il glorioso Generale Cappello sotterrato vivo nel mastio di Volterra, il patriota marchese Torriciani coatto ad Ustica.

Il suo VIATICO quindi è la coppa di sangue e di lacrime che il duce tiene ferocemente alle labbra del Popolo Italiano.

Pasquale Manera è il satellite "nuovo stile" del fascismo coloniale.

Giudici Brasiliani, Italiani Liberi, Massoni, tenete d'occhio siffatta "camicia nera", che ha infranto un sacro ed umano giuramento, storico in Brasile come in Italia, come in tutto il mondo, per spiare, colpire la Democrazia Universale.

Tenetela d'occhio... UN LIBERO ITALIANO

## FASCISTI ASSOLTI

Savona, 18. Il Tribunale di Savona ha pronunziato sentenza assolutoria a favore degli imputati Maffei Silvio, Torre Vincenzo, Gatterio Gerardo, Pasqualino Mario e Pasqualini Luigi, Badini Vincenzo, Mosso Giuseppe e Secco Giuseppe, tutti di Finale Ligure, i quali nel novembre 1924, avevano organizzato una spedizione punitiva nel Finalese.

# COMMESSI VIAGGIATORI DEL FASCISMO

## Il senatore gesuita Indri e il giornalista Luigi Freddi in Brasile alla ricerca di merli da pelare

Sono arrivati in Brasile, incaricati di missioni politiche diverse, due emeriti pagliacci del teatro della Mussolandia: il senatore Indri e Luigi Freddi.

Il senatore Indri è presidente del fascistissimo Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nonché luoga manus del gesuitismo veneto. Ha una turibonda passione senile per la "giovinanza" fascista; passione che gli è stata largamente ricompensata con cariche ottimate retribuite in un numero enorme di società commerciali e industriali legate allo Stato. Questo forcaiole nominato è venuto in Brasile — e se ne andrà più in Argentina — per tentare una curazione squisitamente politica: invogliare gli italiani immigrati a mandare i loro risparmi in Italia. Dopo il disastroso esempio del prestito del Littorio, dopo lo squagliamento dei milioni raccolti per l'Idre, si sono dunque ancora dei caradorea impenitenti e incorgniti che credono possibile ottenere il concorso degli emigrati per mantenere in piedi la baracca fascista? Pare che sì; e il senatore Indri, sanguisuga insaziabile attaccata alle costole dello Stato, è uno di questi. Ma temiamo che dovrà mandar giù un'amara delusione. Se si eccettuano le opinioni, più che interessate, delle due gazzette al servizio dell'ambasciata, non c'è più nessuno, ormai, che neghi che la crisi economica sta distruggendo non il fascismo soltanto, ma anche il paese. Le allegre statistiche del regime, che le compagnie agenzie sussidiate trasmettono all'estero, non vengono prese sul serio da nessuno, neppure da coloro che hanno l'incarico d'ufficio di magnificare. Bilanci, statistiche, informazioni, tutto quanto si fucina nei ministeri romani e si propaga all'estero, la dilapidazione del patrimonio nazionale, i debiti contratti in America, le spese pazze per mantenere la dittatura, hanno ridotto la finanza italiana alla rovina ed è urgente correre ai ripari per prolungare la vita ai parassiti che succhiano le linfe vitali della nazione.

Questa la missione del senatore Indri: magnificare la... ricchezza e la prosperità italiane; lusingare gli emigrati perché coi loro sudati risparmi contribuiscono alla... ricostruzione dell'Italia, partecipino alle audaci imprese che il fascismo e il suo duce progettano per la grandezza dell'impero in marcia. Roseo ed appetitoso programma! Ma noi siamo certi che qui in Brasile non se ne farà niente. Il senatore Indri, bacipile forcaiole, radunerà attorno a sé i soliti cento asini d'oro della colonia e riuscirà magari a spillare loro qualche milioncino; ma la grande massa degli italiani, il popolo vero, i lavoratori sparsi nell'immensa Repubblica, non daranno un solo centesimo a questi avventurieri della politica, agli sfruttatori e ai seviziatori del nostro fratello.

Quindi se il senatore Indri fosse una persona intelligente, potrebbe risparmiarsi di recitare la sua ridicola commedia. Questi pagliacci della Mussolandia, goffi e tragici messi del delitto e delle infamie più basse, invece che oro raccolgono ormai tra gli italiani coscienti schifo e disprezzo.

L'altro misuzzo dominici è Luigi Freddi, naturalmente corrompatore. Nome celebre nella storia dell'Italia fascista, perché strettamente legato all'assassino di Matteotti. Nome celebre anche nei circoli di cocainomani e di pervertiti di Milano, dove Gigi — denominazione famigliare del commendatore — ha brillato per molti anni.

Gigi era a Milano, subito dopo la guerra, cronista-culo al "Popolo d'Ita-

lia" a seicento lire (veramente, trattandosi del "Popolo d'Italia", sarebbe più proprio parlare di franchi) al mese; un povero tracci del giornalismo, che in altri tempi sarebbe stato destinato alla mediocrità perenne. La cocaina e un certo vizio, che anche ad Oscar Wilde fruttò più fama di quanta non gliene portassero le sue opere, valsero a trarlo dall'ombra e a dargli una prima poco invalidabile notorietà nell'ambiente letterario e giornalistico milanese. Poi venne il fascismo e per Gigi fu una bazzca. Vi si gettò a corpo morto. Intimo del duce, cui rendeva spesso graziosi servizi di carattere... sentimentale, si fece avanti e dopo l'allegria marcia su Roma riuscì ad aggrapparsi alla vicidirezione dell'Ufficio Stampa di Palazzo Viminale, quello stesso dove Cesare Rossi, capo supremo, organizzava per conto e dietro incarico di Mussolini le varie bastonature "di stile" a Cesare Ferni, Amendola, Misuri etc.

All'Ufficio Stampa Gigi mangiò e ingrassò. L'Ufficio Stampa era l'anticamera di tutti gli affari più loschi e dei delitti più tenebrosi. La CEKA, di cui erano membri attivi Dumini, Volpi, Putato, etc., nacque là dentro sotto l'alto patronato del duce e avendo a padroni minori Cesare Rossi e Luigi Freddi. E' nota a tutti l'attività criminosa di questa organizzazione tipica del regime, che funzionò egregiamente fino al giorno dell'assassino di Matteotti. Appena l'indignazione popolare minacciò di travolgere l'insanguinata impalcatura fascista e Mussolini, per salvarsi, ricorse all'espedito di disfarsi — accusandoli di aver organizzato il delitto — dei suoi collaboratori più intimi, quelli che "dividevano con lui quotidianamente il pane salato del governo", Gigi Freddi in una dei primi ad essere battuto a mare. Ma, furbo e scaltro più di Rossi, di Finzi, di Filippelli e di tutti gli altri "memorialisti", seppe tenersi in disparte e tacere. Lo relegarono nuovamente al "Popolo d'Italia" come redattore viaggiante, tanto per salvare le apparenze. Ma Gigi, naturalmente, ne fu tutt'altro che soddisfatto. Allora cominciò la sua abile e metodica opera di ricatto quotidiano: o mi date soldi, o io parlo. E poiché sapeva troppe cose e avrebbe potuto parlare davvero, gli diedero il conquisito sufficiente per coltivare i due vizi preferiti: la cocaina e l'altro.

Oggi è vice-segretario dei Fasci all'estero, magnifica sicurezza che vuol dire viaggiare in lungo e in largo il mondo come un nababbo e intascare soldi a destra e a sinistra. Il "buttato a mare" di ieri è tornato a galla. Virtù del silenzio! Se Dumini fosse stato zitto, a quest'ora sarebbe forse, come Gigi Freddi, un allegro e ben pasciato viaggiatore del fascismo all'estero.

Noi non crediamo che nelle sue conferenze brasiliane Gigi parli di come nacque il "Popolo d'Italia" o del modo in cui venne organizzato l'assassino di Matteotti. Peccato! Perché egli è molto al corrente di certi particolari che riguardano da vicino il suo duce e avrebbe potuto dirci delle cose interessanti. Però siamo certi che l'ex-giornalista-culo milanese si troverà molto bene qui, dove il clima invita ai tornei amorosi e dove i negri erculei non difettano.

Per la "Difesa" Abbonatevi! Sottoscrivete! Diffondetela!

FRITZ BRAATZ Orologiaio Rua 15 de Novembro, 45 - sobrado

# Da Santos Mazzolini si rimangia il suo programma

12 Marzo 1928.  
Illmo. Signor Direttore.

Roba da chivoli, da forza, o meglio, da fascisti. Quest'ultimi sono o non sono i degni emuli del DUCE?

Sissignori. Si commemora il DUCA DELLA VITTORIA con delle pagliacciate uso 28 ottobre di lugubre memoria.

Ma, in verità, noi poveri cristi di italiani siamo destinati a far la figura dei veri TONY da circo equestre?

La prego, Sig. Direttore, legga nel prezzolato FANFULLA dell'11 andante, quella stupida, inveridica e cervelottica corrispondenza da Santos.

Conosciamo il Signor Figliolino che è una buona ed innocua persona — quando dorme — ma lo conosciamo pure come semicollega — s'intende in materia letteraria — della alfabetta, Pasquale Caruso. Quindi quel soffietto stereotipato viene dal dotto ed incomensurabile pipistrello, Ricci Alfredo.

La storia vera è questa:

Il giovedì e venerdì (8 e 9 marzo corrente), questo ragazzaccio che risponde al nome di Camillo Leonini, sedicente rappresentante in Santos di S. M. il Re d'Italia, ordinava e comandava (si, perché anche lui comanda alla mussoliniana i poveri lavoratori del mercato ed i quattro cuochi che dirigono la Società Italiana) a Pasquale Caruso — illustre ed egregio comico, direttore della Società Italiana — ed a quel povero diavolo di Molinari — che-fão del mercato — di obbligare tutti i cittadini italiani della loro cerchia ed influenza a presentarsi alle ore 20 del nove marzo nei locali della Società Italiana. Pasquale Caruso ubbidisce e si mette in moto perpetuo per tutte le strade di Santos. Molinari corre al mercato e diffida uno per uno tutti gli italiani a rispondere: PRESENTI! all'appello nella città Società; ed il Signor Figliolino (segretario-capo del vice consolato italiano invita, informa, prega in tutti gli uffici degli italiani affinché nessuno manchi al ricevimento del Console Generale in S. Paolo.

Infatti, alle ore 20 di venerdì scorso, buona parte dei lavoratori del mercato e qualche sfaccendato e qualche altro che si tiene a mezz'aria si trovarono in Società a far atto di presenza fascista.

Il totale non è possibile dirlo esattamente, ma, senza essere pessimisti, non arrivavano a centocinquanta, compreso, s'intende, le donne ed i bambini latitanti.

Figurava nel suo splendore delle grandi occasioni il futuro cavaliere, (aspetta cavallo...) Pasquale Caruso, colla sua camicia nera, (forse per il lutto delle sue glorie d'altri tempi) pugnale e pistola al fianco e relativo berretto. (Quei berretti mi fanno ridere un po' più delle camicie nere).

Alle ore 20,30 la musica dei Pompieri Municipali, dal suo quartiere ai locali della Società Italiana di Beneficenza vi si recò suonando delle allegre marce militari (proprio come si suol fare la "reclame" alle rappresentazioni dei circo-equestre).

Certamente il Direttore di quel corpo musicale avrà esaudito la calda preghiera del vice console.

Alle ore 21 arrivano i malandros camuffati in consoli d'Italia ed immediatamente entra in scena in veste e sottoveste nera il primo attor giovane, Sor Camillo, al quale fa seguito l'amoroso Ricci Alfredo e fa la chiusa il brillante comico Mazzolini.

Basta leggere il titolo FANFULLA per piangere sul morto nostro buon nome e aspettare pazientemente che il sole torni a brillare liberamente sull'offuscato cielo italiano.

Un povero italiano imbatagliato.

## Le prodezze di un agente consolare fascista

Olimpia, 12 marzo.

L'agente consolare fascista in Olimpia, Pasquale Fanelle, ha compiuto un'azione, che lo dimostra degno del governo mussoliniano, ch'egli rappresenta.

Pasquale Fanelle è proprietario di una pensione ed aveva assunto al suo servizio, con laute ma false promesse, la famiglia del connazionale Domenico Bonini, venuta appositamente da Carjohi.

Il giorno 8 corrente il Fanelle licenziò il Bonini, ridotto a pietosissime condizioni e rese la sua deliberazione odiosamente esecutiva facendo gettare nella strada tutte le povere masserizie della famiglia Bonini.

L'indignazione popolare contro la prepotenza del console fascista assunse vaste proporzioni.

Il giornale locale *A Voz do Porto* si rese portavoce della fiera condanna delle persone oneste contro il contegno del rappresentante consolare, che colpì un suo connazionale in modo tanto ingiusto e disumano.

Sembra d'altra parte che Pasquale Fanelle non sia uno stinco di Santo. Gli italiani di Olimpia lo smaschereranno presto.

Il fascismo prepotente e corrotto ancora una volta si dimostra nella sua reale efficienza.

## RIO DE JANEIRO

### Agli abbonati de "La Difesa"

Molti sono coloro, tra gli abbonati de "La Difesa", che devono ancora pagare la quota del 1927.

Allo scopo di facilitare l'esazione degli abbonamenti, è stato incaricato il Signor ALA MICHELE di visitare i vari abbonati.

"La Difesa" attende che ciascuno compia il suo dovere.

S. Paolo, 13 Marzo 1928.

Caro direttore

Mazzolini a poco per volta va rimangiandosi il suo programma. Era arrivato colla volontà di assorbire tutte le organizzazioni italiane per asservirle al consolato (leggi alla sua borsa), ma avendo trovato della resistenza, ha abbandonato, almeno per ora, questo programma e si è adattato a far da cantastorie in tutte le inaugurazioni di circoli, di Società e di fiere regionali.

Evidentemente la lotta ingaggiata dai liberi combattenti alla "Reduci" ha insegnato qualcosa a questo bellissimo senza cultura e senza pudore.

Il fatto di non essere riuscito a vincere ed essere stato colto, come era nel suo desiderio, lo ha fatto ritornare sulle primitive deliberazioni.

Pedatella può d'ora innanzi vivere tranquillo, che la sua trentennale fatica non verrà distrutta dal giovanastro in camicia nera.

Mazzolini deve convincersi che qui non siamo nella Mussolandia, dove i signori fascisti possono tutto osare: dall'assassinio al furto sistematico.

Qui si respira un'aria di democrazia e la disciplina (?) fascista non ha ancora stretto sotto i suoi artigli tutta la colonia.

Se Mazzolini vorrà durare dovrà rimangiarsi poco per volta tutto il suo programma.

Un lettore assiduo.

I vostri doveri verso la "Difesa" sono:

- Abbonarvi
- Trovare abbonati
- Sottoscrivere
- Trovare sottoscrittori.

## Sottoscrizione

SÃO PAULO

Scheda di sottoscrizioni N. 786, affidata al S<sup>r</sup>. Reali Garibaldi:

Capaci Quinto	25000
Reali Garibaldi	55000
Un amico de la "Difesa"	25000
Un antifascista	25000
N. N.	15000
M. G.	15000

Salutando l'On. Frola . . . . . 105000

José Carezzato. Salutando gli amici de la "Difesa" . . . . . 55000

Pietro Fini. Contributo mensile . . . . . 25000

Un amico de la "Difesa" . . . . . 55000

Da un gruppo di amici. Pro benefica propaganda contro il il carnefice d'Italia: Una italiana più italiana del "TRUCE" . . . . . 55000

Per la campagna contro Mussolini. Non un rinnegato come lui . . . . . 55000

In barba di tutta la ciar muglia fascista: Un reduce . . . . . 55000

Per rovesciare il secondo Francesco Giuseppe d'Italia: Margherita . . . . . 55000

Forza, Difesa, continua salutare campagna contro il brigante di Predappio: Un romano . . . . . 55000

Contro il Nerone di Predappio, ubriaco della propria idiozia. Chi lo conosce da vicino . . . . . 55000

Contro quel buffone del duce. Senza salute romano . . . . . 55000

Affinché si continui la battaglia contro quel delinquente che ha la meschina pretesa di credere che il suo suo successore non sia ancora nato. Un brasiliano . . . . . 55000

Un brasiliano . . . . . 55000

A. Pacinillo . . . . . 105000

ESTAÇÃO LUIZ DE BARRETO (Varginha)

Pedro Gnaspi "Pro Difesa" . . . . . 165000

CAMPINAS

Alessandro Marotta "Pro Difesa" . . . . . 205000

GUAXUPE

Scheda affidata al S<sup>r</sup>. Domingos Zuccarelli: N. 746.

Domingos Zuccarelli, pagando l'abbonamento . . . . . 105000

Ubirson, Jurcema, Juracema Zuccarelli . . . . . 105000

Lorenzo Mazzarelli, facendo l'abbonamento . . . . . 55000

Attilio Presto, facendo l'abbonamento . . . . . 55000

CURITYBA

Lista n.º 167 affidata al S<sup>r</sup>. Reinaldo Parodi:

Angelo Bonato	55000
Leo Poldo	25000
Giulio Maíta	25000
José Toniolo	25000
Ney F. de Camargo	25000
Pedro Costa Filho	25000
Augusto Barbosa	15000
Reinaldo Parodi	55000
Francisco Stobbia Taras	55000
João Stella	25000
Carmino Panciullo	15000
Antonio Cavicchioli	55000
Uno senza istruzione	25000
Casa Altheia	25000
Vittorio De Stefanis	25000
Castagna Almerico	55000
Manoel da Silva	25000
Arthur Rigolino	35000
Ruggero Meriggioni	25000
Pedro Cesario	55000
A. T.	35000

**Dr. GABRIEL COVELLI**  
MEDICO  
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94, sobreloja — Salas 9-10-11  
A's 3 horas da tarde — S. PAULO

**INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI**  
Si eseguono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40 x 50 vendiamo al prezzo di reclame di 28500, ciascuno.

Abbiamo anche in vendita ruscitissimi ingrandimenti con cornice 40 x 50 di GIACOMO MATTEOTTI GIOVANNI AMENDOLA e On. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra al prezzo di 24500 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per scrittoio al prezzo di 35000 caduno.

Per recapito e corrispondenza indirizzare a *Artista Esposto*, presso "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.

Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. al suddetto indirizzo.

**GIOCATTOLE (Brinquedos)**  
Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino —  
Fabbricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federal

Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile

**GIUSEPPE SCARRONE**  
FABRICA NACIONAL DE VIDROS  
RUA GONZAGA BASTOS, 213 — RIO DE JANEIRO  
Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA  
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarías, óleo de ricino de amendoas e para machinas de costura

Agradece a visita de seus freguezes e amigos  
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

E. M.	35000
D. S. P.	35000
Francisco Zicarelli Filho	35000
B. R.	25000
Antonio Bonato	25000
Ugo Cini	25000
Henrique Gobbs	25000
Carmello Rangel	105000
André Legat	25000
F. G.	55000

**BELLO HORIZONTE**  
Francesco Bello . . . . . 105000  
Savini Pilo . . . . . 55000  
Giuseppe Zaui . . . . . 55000  
Roberto Barbieri . . . . . 55000  
Antonio Troppia . . . . . 15000  
Dante Canella . . . . . 25000  
Dante Coacci . . . . . 35000  
Antonio Guastaferrro . . . . . 65000  
Garage Central . . . . . 105000  
Ugolino Martini . . . . . 55000  
Major João Libano Soares . . . . . 105000  
Eugenio Guadagnin. Inviando un "bravo" all'amico Anovazzi . . . . . 125000  
Un amico . . . . . 55000  
Giuse Pezzi . . . . . 205000  
Bernardino Ventura . . . . . 35000  
Umberto Casadei . . . . . 105000  
Paulista . . . . . 55000

**DR. BERTHO A. CONDE**  
ADVOGADO  
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)  
Telephone Central, 6399  
S. PAULO

**PARQUE DO MOINHO VELHO**  
Serviço especial de Bar e Restaurante  
Aberto dia e noite  
SACOMAN

**SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE**  
FRATELLI SCAVONE  
Rua Climaco Barbosa N. 1  
S. PAULO

**"A BOTANICA" IRMÃOS CERRUTI Ltda.**  
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho etc. etc.  
PRAÇA D. PEDRO II N. 11 (MERCADO)  
Telephone 2-48883  
S. PAULO

**OFFICINA MECHANICA**  
de  
**MIGUEL CHIARA & IRMÃO**  
Representantes e importadores de BICYCLETAS, MOTORCYCLES E ACCESSORIOS  
Officina Mechanica com bem montado atelier Electro-Galvanico  
Casa Matriz:  
Rua General Osorio, 26  
Tel. 4-8284  
Casa Filial:  
Rua São Caetano, 194  
Tel. 9-1711

**V. LILLA — Caixa, 734**  
Torrefadores e Moinhos para café  
Os mais aperfeiçoados e baratos  
Instalações completas para pequenas e grandes torrefações  
R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

**PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA**  
de  
**Francisco Rizzaro & Filhos**  
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade  
RUA GUAYUCURU'S N. 291  
Telephone Agua Branca, 12  
S. PAULO

**TYPOGRAPHIA**  
Impressos em geral para industrias e casas commerciaes  
Folhetos, revistas etc.  
— A. CHIODI —  
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha  
— Presteza e preços modicos —  
RUA MILLER N. 94  
(Proximo á Rua Oriente)  
— SÃO PAULO —

**DR. F. FINOCCHIARO**  
Da clinica cirurgica de Turim — Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. — Doenças dos pulmões, coração, figado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc. Diagnostico e tratamento com Raios X. Diatermia, Phototherapia, Electroherapia  
R. Vergueiro, 358, das 12 ás 13  
Tel. 482 Av. Consult. R. do The-souro, 11, das 14 ás 18 horas  
Telephone 5-8-5 Central

**OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"**  
FELICIO SCUDELARIO  
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEREIRO  
FAZ GRADES, PORTÕES, CLARA-BOIAS E TOLDOS  
Fabrica de portas de aço ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer sistema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios — Fornece orçamentos e accetta-e qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior  
ALAMEDA GLETTE N. 29  
Caixa Postal, 1336  
S. PAULO

**ANGLO SUL - AMERICANA**  
COMPANHIA DI ASSICURAZIONI  
Sezione: ASSICURAZIONI TERRESTRI E MARITTIME. INFORTUNI SUL LAVORO, ACCIDENTI PERSONALI, FURTO IN CASSEFORTI, PARALIZZAZIONE DI AFFARI, RESPONSABILITA' CIVILE  
CAPITALE: RS. 2.000.000\$000  
Deposito di garanzia nel Tesoro Federal: 500.000\$000  
Sede: RIO DE JANEIRO  
RUA DA ALFANDEGA N. 41 — 1.º e 2.º piano  
Agenti negli Stati del Brasile e rappresentanti all'estero  
Succursali in LONDRA e PARIGI  
Tassi moderati con tutte le garanzie per i suoi assicurati  
Succursale in SÃO PAULO: Rua 3 de Dezembro, 9 (sobreloja)  
Telephone: 2-3250 — Caixa postal 762  
Indirizzo telegrafico: "ASAFIC"  
La stessa amministrazione della "SUL AMERICA"

**Electro Aço - Marca Sino**  
di FRIEDENBERG & CIA.  
RUA FLORENCIO DE ABREU, 94 — SAN PAOLO  
Grande deposito permanente di Acciaio delle migliori qualità, per qualsiasi lavoro. — Specialità nella tempora. — Si danno istruzioni — Importazione diretta  
TELEFONO 2-4455

**RECREIO SACOMAN**  
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS  
de  
HONORATO LUCHERINI  
Comidas frias e quentes a toda hora — Accettam-se encomendas para Baptisados e Casamentos a preços modicos  
RUA SILVA BUENO N. 501 (YPIRANGA) - SÃO PAULO

**Bar e Restaurante Jardim Acclimação**  
O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS  
HYLARIO ROMANESI  
SERVIÇOS DE PIC-NIC

**COMPANHIA "AGA" PAOLISTA S/A**  
Indirizzo tel.: "FAÇO" — Caixa Postal, 3196  
— SÃO PAULO —  
UFFICIO: R. Libero Badaró, 114-B 2.º piano - sale 4, 5, 7, 8 - Tel. Central, 5419  
FABR. E DEPOSITO Av. Pres. Wilson, 62-B Tel. 9-1496  
Chave — Hobeco  
Fabricazione di ossigeno e di gas acetilene disciolto (di alta pressione). — Fornitura di materiali per saldatura e taglio, per segnali e per illuminazione interna e esterna.

**RAYMUNDO REIS**  
Cirurgião-dentista  
Rua Libero Badaró N. 197  
Tel. 2-3058  
Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

**Irmãos Romaro**  
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO  
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado  
RUA 21 DE ABRIL N. 272  
TELEPHONE: 9-2770 — : : : : — SAO PAULO

**ESTEVÃO MONTEBELLO**  
Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista. Immoveis e Hypothecas, etc.  
Escript: PRAÇA DA SE', N. 43  
Sala 63, 2.º — Sobreloja

**BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS**  
de FRANCISCO BERGAMO  
Ristorante alla carta — Cucina internazionale — Servizio di bar —  
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizi per banchetti  
Rua João Briccola n. 15 — SÃO PAULO  
Telephone 2-5663

**TINTURARIA ARTISTICA**  
Lava-se e tinge-se com productos chimicos qualquer fazenda  
Compra e vende roupa usada — Qualquer concerto de alfaiataria — Roupa para luto em horas  
F. MEROLA  
Telephone 4-5492  
Rua Xavier de Toledo, 31  
S. PAULO

**Rodolfo Faccio**  
Av. Cel. Garcia 421  
Tel. 9-1238  
S. PAULO

**COMPANHIA "AGA" PAOLISTA S/A**  
Indirizzo tel.: "FAÇO" — Caixa Postal, 3196  
— SÃO PAULO —  
UFFICIO: R. Libero Badaró, 114-B 2.º piano - sale 4, 5, 7, 8 - Tel. Central, 5419  
FABR. E DEPOSITO Av. Pres. Wilson, 62-B Tel. 9-1496  
Chave — Hobeco  
Fabricazione di ossigeno e di gas acetilene disciolto (di alta pressione). — Fornitura di materiali per saldatura e taglio, per segnali e per illuminazione interna e esterna.

**Irmãos Romaro**  
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO  
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado  
RUA 21 DE ABRIL N. 272  
TELEPHONE: 9-2770 — : : : : — SAO PAULO

**BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS**  
de FRANCISCO BERGAMO  
Ristorante alla carta — Cucina internazionale — Servizio di bar —  
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizi per banchetti  
Rua João Briccola n. 15 — SÃO PAULO  
Telephone 2-5663